

comunque nell'Ente opere assistenziali; altre iniziative furono gestite direttamente dalle varie organizzazioni. In particolare il Fascio femminile curava la distribuzione di indumenti e medicinali, e anche le visitatrici fasciste, entrando nelle case delle famiglie assistite, ne controllavano i comportamenti. La Federazione dal conto suo, ancora attraverso i gruppi rionali, operava svariati piccoli interventi, dalla concessione straordinaria di sussidi in denaro, alla sovvenzione o alla proroga dei pagamenti delle bollette della luce e del gas, al riscatto gratuito di oggetti di utilità pratica impegnati al Monte di pietà, all'assistenza per la revoca di provvedimenti di sfratto e per la concessione di alloggi nelle case popolari.

L'intervento ebbe dimensioni considerevoli. L'Ente opere assistenziali, tra l'ottobre 1931 e il gennaio 1935 sussidiò mediamente 15-20 000 persone in estate e 40 000 in inverno, con punte che sfiorarono i 50 000 assistiti: un numero considerevole, decisamente inferiore, tuttavia, a quello degli iscritti all'elenco dei poveri. L'assistenza fu fornita con ampia discrezionalità dalle sedi decentrate degli organismi fascisti, e non mancarono arbitrî e discriminazioni¹¹⁷. Le strutture di partito, nelle varie articolazioni, penetrarono tra i ceti popolari, e questi furono costretti a rivolgersi ad esse per ricevere aiuti che, per quanto limitati, assumevano per molte famiglie un'importanza vitale. Gli iscritti al Pnf a Torino quadruplicarono tra il 1931 e il 1933, passando da 18 000 a 88 000, certo in relazione alla «leva Starace», ma non senza l'influenza dei nuovi servizi assistenziali; anche le varie organizzazioni di massa collegate assunsero dimensioni rilevanti nel corso della grande crisi¹¹⁸.

All'assistenza e alla repressione dell'immigrazione si aggiunsero, come grande settore d'intervento a fronteggiare la crisi, le opere pubbliche. Utili a contenere la disoccupazione, anche prima del 1930 e dopo il 1934¹¹⁹, furono ampiamente sfruttate sotto il profilo propagandistico: a partire dal 1926, il 28 ottobre di ogni anno, nell'anniversario della marcia su Roma, il regime inaugurava le opere ultimate. Ogni minuta realizzazione, statale o municipale, il varo di qualsiasi iniziativa era accompagnata da cerimonie cui era data ampia pubblicità sulla stampa e alla radio.

¹¹⁷ Cfr. F. TERRANOVA, *Il potere assistenziale*, Editori Riuniti, Roma 1975.

¹¹⁸ I dati sono in «Annuario statistico della città di Torino». Nel maggio del 1933 il possesso della tessera del Pnf fu riconosciuto dal governo come requisito generale per l'ammissione ai concorsi pubblici.

¹¹⁹ SIGNORELLI, *Le modifiche della città* cit.